

BIBLIOTECHE. Incontri all'Ostiense

Religioni nel tempo Il valore «differenza»

INGOLA ATTABIO

Conoscere le altre culture per superare le barriere delle diversità. Questo l'obiettivo di una suggestiva serie di incontri organizzati dal Centro bibliotecario di Roma sul tema Religioni nel tempo (Biblioteca Rispoli e Biblioteca Ostiense ogni venerdì alle ore 17 fino al 27 febbraio)

Il dialogo sulle religioni oltre ad essere un'ottima occasione per analizzare e comprendere meglio complessi fenomeni sociali molto lontani da noi è un modo per ridurre le distanze per creare familiarità tra Nord e Sud del mondo. Imparare a conoscersi per imparare a convivere. Roma è un crocevia di etnie e lingue differenti non serve a nulla irrigidirsi in una comoda intolleranza né appiattirsi in un relativismo culturale incapace di rilevare il valore della «differenza».

Diventa invece prioritaria la scelta del confronto dell'analisi. Se è vero che andiamo verso la società multireligiosa non possiamo permetterci di trascurare i caratteri culturali di chi approda nella capitale. Da qui l'idea di realizzare dei seminari che guardassero alla religione nella varietà delle sue manifestazioni sociali, politiche, ideologiche.

Notevole l'interesse dei romani verso questa iniziativa che rientra nel progetto più vasto delle Biblioteche multiculturali - biblioteche

che raccolgono libri africani asiatici latinoamericani e dell'area balcanica - avviato tempo fa dal Comune di Roma un interesse che deve però trovare degli sbocchi che vadano oltre la mera curiosità.

È necessario cioè che ci siano degli approfondimenti che ognuno abbia la consapevolezza di vivere in una città multietnica dove ogni elemento partecipa alla costruzione di una futura policultura.

Allora se pensiamo al disagio culturale dell'immigrazione in Italia e in particolare modo a Roma non possiamo - così come ha detto il prof. Riccardo Venturi docente di Psicolinguistica clinica alla «Sapienza» e relatore di uno di questi incontri - ridurre tutto a interventi di solidarietà spacciata o ad un problema politico. Siamo di fronte invece a un problema fondamentale di comprensione.

L'iniziativa Religioni nel tempo è soltanto un primo passo in questa direzione. La strada è ancora lunga e tortuosa. Per orientarsi restano le sagge parole di Melagro di Gadara vissuto più di duemila anni fa: «L'unica patria straniero è il mondo che abitiamo». Un solo Caos ha prodotto tutti i mortali.

«Le religioni nel tempo» Biblioteca Rispoli e Biblioteca Ostiense ogni venerdì alle ore 17 fino al 27 febbraio



Angelo Turetta/Contrasto

Film inediti al Palaexpo

«Romantico rosso» Eisenstein e gli amori della madre Russia



«La Fisarmonica» (1934) di I. Savchenko

1930. Intimo parigino atmosfera intimista. Una cantante intona una malinconica melodia russa. Una vecchia canzone di quelle che si cantavano prima della rivoluzione sui colli dell'autunno che si mescolano alla triste fine di un amore. Una canzone dell'epoca in cui l'anima russa era ancora soltanto quella che conosciamo grazie alla grande letteratura dell'800. È La romanizza sentimentale, un film di venti minuti firmato da quel titano della cinematografia sovietica e mondiale che fu Sergej Eisenstein. Stupito? In effetti, e di che esserlo. È una piccola sorpresa che ci riserva la rassegna Romantico rosso - L'utopia romantica nell'ufficialità del cinema russo (1914-1942) che si svolgerà dal 11 al 24 febbraio al Palazzo delle Esposizioni.

Chiave per una lettura agevolata della manifestazione ricordarsi che nasce come una costola della grande mostra allestita al Palaexpo sul «Post Impressionismo» (1900-1915) e «L'arte di ieri» che illustra quel percorso poco visibile e lontano dai clamori che fu l'arte della prima metà del '900 ispirata ad una certa tradizione nata nell'800. Quella «strada» alta - come scrive nell'introduzione al catalogo della mostra Fabio Benzi - rispetto alle avanguardie del '900 sempre ne-

TELEMATICA. Al Teatro delle Arti, per tutto febbraio, chiunque potrà scoprire cos'è un ipertesto

Fuga nel sapere di Internet

In principio era Internet, la madre di tutte le reti informatiche. Poi arrivò World Wide Web, la ragnatela mondiale. Al Teatro delle Arti di Roma, per tutto il mese di febbraio, una mostra-laboratorio «è l'alto sale», molto particolare, guida i visitatori alla scoperta di un rivoluzionario sistema di consultazione delle informazioni. Una sorta di enciclopedia universale del sapere in cui muoversi con il proprio computer. «Un'opera d'arte, in forma di libro elettronico».

MASIMILIANO DI GIORGIO

«Immaginate un enorme libro del sapere umano in cui l'unico principio di autorità è la parola. Questo è più o meno il Web». Sono quasi profetiche le parole di Franco Storza, specialista di archi, tettura teatrale, come lui stesso si presenta e da qualche tempo esperto navigatore di Internet: la rete mondiale computerizzata a cui sono connessi oggi trenta milioni di utenti (tra cui lo ricordiamo anche l'Unità).

Dall'inizio di gennaio Storza e il suo staff - fatto di studenti di ingegneria e ricercatori di varie discipline - hanno dato vita a Roma nel foyer del Teatro delle Arti di via Salaria una mostra-laboratorio molto particolare. Si tratta di una stazione informatica composta da tre personal computer Apple collegati appunto con Internet (attraverso la banca dati McLink, sponsor dell'iniziativa) con i quali è possibile utilizzare un particolare

protocollo elettronico chiamato World Wide Web o ragnatela mondiale.

Non fatevi spaventare dalle formule non stiamo parlando di misteriose alchimie per apprendisti stregoni dell'informatica, ma di un rivoluzionario sistema di consultazione delle informazioni nato nel '91 a Ginevra - nei laboratori del Centro europeo per la ricerca nucleare - e immediatamente diffuso come una vera e propria ragnatela lungo i sentieri elettronici di Internet.

Avete mai sentito parlare di un ipertesto? È una sorta di libro elettronico consultabile su un computer che assume insieme testo, immagini e altre funzioni. Immaginate di leggere un libro sul cinema e di trovare alcune parole sottolineate selezionando quella parte di testo comparirà sullo schermo una serie di immagini di note o di grafici che servono a spiegare me-

glio ciò di cui l'autore sta parlando. Ecco il Web è un ipertesto e su scala mondiale.

Volete sapere qual è il materiale disponibile nella rete su un personaggio su un evento o su un particolare tema? Basta scrivere la parola sul computer (per esempio Pierandello) e il programma che utilizzerà si mette subito a cercare tutti i riferimenti possibili andando a scartabellare in un enorme elenco di banche dati collegate in ogni parte del mondo. Alla fine sullo schermo comparirà una lista di riferimenti basterà selezionarli e avrete tutte le informazioni che cercate come in un enorme enciclopedia immateriale.

«Si tratta di un'esperienza complessa non è una merce che si compra ma un evento a cui bisogna prepararsi» spiega Storza fulminato sulla via di Internet che parla del Web come di un'opera artistica o addirittura di un oggetto

teologico unificando in uno stesso procedimento virtualmente illimitato tutto il sapere umano. Da qui l'idea di una mostra che permetta ai visitatori di effettuare brevi ricerche su argomenti di interesse personale stamparne i risultati e ottenere tutte le informazioni tecniche per entrare con il proprio computer nella «ragnatela». «Non viene preparati altrimenti sprechereste il tempo a vostra disposizione» è la raccomandazione del novello Virgilio che consiglia prima di informarsi su Internet anche solo attraverso le pagine di giornali. Dopo di che per tutto il mese - ma lo sperimento potrebbe continuare nelle settimane successive - si può telefonare al 48.18.598 per prenotare una visita dalle 17 alle 20 tutti i giorni esclusa la domenica (per le scuole sono possibili anche altri orari). Il «viaggio» dura una decina di minuti e costa 10.000 lire ma ne vale la pena.

gata dalla storia ufficiale dell'arte perché mette in crisi il concetto assoluto e messianico della linea evolutiva. Ecco così un Eisenstein intimista che girò questa pellicola assieme a Gjon Mili durante un suo viaggio a Parigi. Ed una rassegna di film in Italia quasi tutti inediti che spaziano dal 14 fino al 45 e che raccontano storie di piccoli amori, avventure, racconti personali. Tutti film che non appartengono all'ufficialità sovietica. Anzi furono da questa trascurati e ostacolati. E il cui filo rosso è il rapporto con il privato e le atmosfere romantiche. Mentre lo sperimentalismo che scaturiva spontaneamente dalla rivoluzione veniva lentamente soffocato e il realismo si imponeva come canone artistico obbligato questa produzione di tipo «tradizionale» tuttavia continuava. Ma veniva realizzata per essere subito dimenticata. Gran parte delle opere presentate appartengono agli anni '30 caratterizzati in Urss dall'impiego dell'ideologia comunista e dei dettami stitici agli artisti. Riflessioni sull'individuo, nature morte e paesaggi non erano in sintonia con «l'uomo nuovo». Vedremo dunque opere che allora andavano controcorrente e che pur affrontando i grandi temi dell'attualità scandagliavano la nuova morale dei rapporti personali che si andava formando nella realtà dello stato socialista. Era quanto interessava questi artisti allora rimasti forse un po' fuori (o contro?) il loro tempo. Ma vediamo il programma della prima giornata. Il periodo prima della rivoluzione è rappresentato da due sole opere che aprono la rassegna (lunedì 11 alle 18) Ragazzo di strada (1916) e La morte del cigno (1917) di Evgheni Bauer. Di seguito alle 19.30 verrà proiettato Kotka e la scuola di mele renette (1926) di Eduard Loganson ed Fimch Ermier. E, in posizione «d'onore» alle 20.45 La romanizza sentimentale. Con introduzione dello studioso russo Valej Bosenko.

Iniziato torneo di match teatrale Guarda come ti improvviso alla maniera dell'hockey

ROSSELLA BATTISTI

I «giocatori» arrivano saltellando e stuzzicandosi a vicenda. Un paio di sberleffi alla platea come riscaldamento. Due prove di schieramento e il match teatrale è pronto per il via. Funziona proprio come una partita di hockey: la competizione che la Lilit - Lega italiana di improvvisazione teatrale - ha organizzato al Frontiera (via Aurelia 105) tel. 66900414. Importando nella capitale un tipo di spettacolo molto popolare all'estero il match svoltosi sabato ha inaugurato un torneo per la coppa Italia di improvvisazione teatrale che continuerà con altri sette appuntamenti a sabato alterni (la prossima data è il 8 febbraio) e impegna la squadra romana e quella milanese. Magni il fischio d'apertura di partita è più puntuale nello sport e non sfitta di quasi due ore per attendere gli spettatori come è successo al music club sull'Aurelia

ma si sa che il teatro lira meno dello stadio. Lo avevano notato anche i due canadesi Robert Gravel e Yvon Leduc che una decina di anni fa decisero di allargare le sale teatrali mutando regole dalle partite di hockey su ghiaccio. L'esperienza riuscì talmente bene che la febbre dell'improvvisazione teatrale contagiò altri paesi e adesso ha attecchito anche da noi (specificamente a Firenze dove nel 1988 è stata fondata la Lilit).

Non nascono testi memorabili da queste serate buite e risposte a modello commedia dell'arte ma il divertimento è assicurato. E se lo scopo è quello di allenare i «giocatori» alla versatilità e gli spettatori al gusto del teatro ben vengano partite e tornei a colpi di battuta. I atocco è scandito dal rito dello sportivo con tanto di inno presenziale delle squadre e dell'arbitro (molto compreso nel suo ruolo).



Una scena di «Match di improvvisazione teatrale»

P. Falicelli

Gli spettatori annusano la situazione un po' spaesati si girano fra le mani la ciabatta ricevuta all'ingresso e destinata a essere usata come «arma propria» di dissenso e aspettano i teatrali eventi. L'arbitro estrae il bigliettino e legge compiacentemente i nomi («Poker di donne con asso») numero di giocatori («illimitato») categoria («alla maniera del teatro d'avanguardia») durata («8 minuti») invitando le due squadre a misurarsi in contemporanea dopo appena venti secondi di preparazione. Buttati nella mischia i «giocatori» si lan-

ciano senza rete accattivandosi le simpatie del pubblico con la mimica giochi di parole surreali battute agganciate alla quotidianità rime nate lì per lì rapide escursioni dalla larsa alla tragedia. Novelli guitti di un'arte nata come parodia della realtà e che qui nel patinatore che li contiene torna alle sue origini con appena un canovaccio di po che inghe ritorno alla fantasia in libertà e tanto entusiasmo diventa così le chiavi per conquistare gli spettatori trasformati in tifosi a tal punto da indovinare il loro dissenso (leggi ciabatte) esclusivamente sull'arbitro.

SCUOLA & TEATRO. Rassegna per gli studenti dei Castelli

La frontiera sul palcoscenico

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Essere cittadini europei vuol anche dire «pensare» oltre frontiera e avvicinare il prima possibile la cultura europea. Prima possibile cioè sin da quando si è dietro i banchi di scuola. Se poi a questo «timido» che non è poca cosa si aggiunge quello della curiosità per l'arte e il teatro pure quelli in chiave internazionale allora l'integrazione culturale è davvero più vicina. Sarà per questo oltre che per fini più strettamente didattici che ad Anagni il teatro si apre agli studenti in modo del tutto inusuale almeno fino ad ora per la realtà «castellana». Parte infatti la prima rassegna di teatro europeo in lingua con rappresentazioni che spaziano da Jean Cocteau a Sergi Bebel toccando via i testi più belli di Francia, Spagna, Germania in un percorso culturale che passa proprio attraverso il teatro in lingua. L'iniziativa, organizzata dal liceo

classico «Ugo Foscolo» di Albano che ha una sede distaccata ad Anagni di massima sperimentazione linguistica si avvale della collaborazione dell'Istituto di cultura spagnola «Cervantes» di Roma dell'Istituto di cultura austriaca e de «The International Theatre». Il 13 marzo alle 15 andrà in scena «A room of one's own» di Virginia Woolf in lingua inglese. Il 13 aprile stavolta nella bellissima Sala Maestra del seicentesco palazzo Chigi di Anagni Sergi Bebel presenterà rigorosamente in spagnolo «L'alem» (Lecho Conyugal) e infine il 18 maggio sempre a palazzo Chigi «Pavlo» in lingua tedesca. Se l'iniziativa lascia titubanti quelli che di lingua straniera poco ne sanno non ci sono problemi perché ogni spettacolo sarà preceduto da «atelier» teatrali condotti dai registi stessi o dagli attori per agevolare la comprensione del testo.

Il biglietto d'ingresso è di 10 mila lire per gli studenti e di 15 mila per tutti gli altri. I biglietti di prevendita sono disponibili presso l'azienda autonoma di soggiorno e turismo «Laghi e castelli romani». Un'idea certo coraggiosa soprattutto ai Castelli quella del teatro in lingua dato che qui il teatro è approdato soltanto da poco. Da quando cioè negli anni scorsi l'amministrazione di Albano avviò la stagione teatrale dapprima con timidezza e poi con sempre più decisione tanto da proporre cartelloni ricchi di proposte interessanti e di spettacoli in venti di solito nei centri cittadini. E se i comuni dei Castelli stringono via via forme di gemellaggio con i paesi di tutto il mondo è da salutare con entusiasmo il gemellaggio tra Albano e Anagni per un'iniziativa come quella che prende il via domani. E come dire «per un attimo via il campanilismo castellano» l'augurio è che dur